



Museo Archeologico Regionale  
Paolo Orsi - Siracusa

La  
Rotonda  
di Adelfia

Testimonianze archeologiche  
dalla catacomba di S. Giovanni

a cura di Gioconda Lamagna e Rosalba Amato



Regione Siciliana  
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Palermo 2014



Regione Siciliana  
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



Museo Archeologico Regionale  
Paolo Orsi - Siracusa

Ideazione e progetto  
*Beatrice Basile*

Coordinamento generale  
*Gioconda Lamagna*

Organizzazione  
*Rosalba Amato*

Redazione  
*Gioconda Lamagna*  
*Rosalba Amato*

### **Mostra**

Apparato didattico  
*Angela Maria Manenti*  
*Giuseppina Monterosso*  
*Agostina Musumeci*  
*Carmelo Scandurra*  
*Simona Sirugo*  
*Ermelinda Storaci*

Traduzioni  
*Brianna Hamilton, Arcadia University*

### **Catalogo**

Testi e schede  
*Anita Crispino*  
*Maria Domenica Lo Faro (M.D.L.F.)*  
*Angela Maria Manenti (A.M.M.)*  
*Giuseppina Monterosso (G.M.)*  
*Agostina Musumeci (A.M.)*  
*Carmelo Scandurra (C.S.)*  
*Ermelinda Storaci (E.S.)*

Documentazione fotografica  
*Archivio del Museo*  
*Flavio Fortuna*  
*Germana Gallitto*  
*Giuseppe Mineo*

Documentazione grafica  
*Rita Musumeci, archivio del Museo*

Restauri e ricostruzioni  
*Gerlando Pantano, laboratorio di restauro del Museo*  
*Lucia Pirri*

Allestimenti  
*Cavarra Vincenzo*  
*RB Tende*  
*Teyco s.r.l.*

Progetto grafico, catalogo, pannelli e materiale divulgativo  
*Teyco s.r.l.*

Stampa  
*Grafica Saturnia*

Si ringraziano  
*la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra*  
*la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa*  
*tutto il personale del Museo Paolo Orsi*  
*che a vario titolo ha contribuito all'iniziativa*  
*i dipendenti della ditta PFE*  
*Luigi Regalbuto per la cortese collaborazione*

La Rotonda di Adelfia : testimonianze archeologiche della  
catacomba di S. Giovanni / a cura di Gioconda Lamagna e  
Rosalba Amato. -  
Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e  
dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità  
siciliana, 2014.  
ISBN 978-88-6164-258-4  
1. Sarcofagi cristiani - Collezioni [del] Museo archeologico regionale  
Paolo Orsi <Siracusa>.  
I. Lamagna, Gioconda <1959->. II. Amato, Rosalba <1954->  
734.22074458141 CDD-22 PAL0270216  
CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Edizione fuori commercio - Vietata la vendita e la  
riproduzione con qualsiasi mezzo.

## IL SARCOFAGO DI ADELFA

Il sarcofago di Adelfia è il capolavoro dell'arte tardoantica non solo della città di Siracusa, ma di tutta la Sicilia. Rinvenuto da Francesco Saverio Cavallari il 12 giugno 1872 all'interno di una fossa scavata nel suolo della rotonda che dall'insigne reperto acquisirà il nome, all'interno furono trovati i resti scheletrici di un solo individuo, deposti al di sopra di una sottile lastra in piombo (Cavallari 1872). Il sarcofago è costituito da una cassa in marmo bianco composta da due pezzi (caratteristica frequente nella produzione delle officine specializzate), assicurati internamente da grappe, larga m 2,07, alta m 0,69 e larga m 0,85 circa, e da un coperchio di m 2 x 0,81, con uno spessore di 20 cm circa. L'unica parte interessata dalle scene figurate è la fronte, mentre le testate e il retro non sono rifinite: ciò fa intuire che il sarcofago, nella sua collocazione originaria, doveva essere inserito all'interno di un arcosolio o di una nicchia.

Il reperto, la cui cronologia è posta in tarda età costantiniana o, più in generale, al secondo venticinquennio del IV secolo d.C., appartiene alla classe dei sarcofagi a doppio registro con l'immagine dei defunti racchiusa nel medaglione centrale e probabilmente è prodotto di un'officina romana. Le differenze stilistico-iconografiche, le minori dimensioni, la ripetizione di una scena già presente nella cassa e l'impiego massiccio di una robusta malta legante per assicurarlo alla cassa fanno pensare ad un reimpiego da parte dello sposo (Agnello 1956; Tusa 1995; *Et lux fuit* 1998) del coperchio, databile invece ad età teodosiana (ultimo ventennio del IV secolo). Tredici sono le scene scolpite su due registri, cinque tratte dall'Antico Testamento e otto dal Nuovo Testamento, ma non vi è un precisa successione cronologica delle stesse che risultano, quindi, mescolate: è scardinato, così, il principio del fregio continuo della tradizione figurativa romana, alla quale si attinge ampiamente, sia nel repertorio delle immagini, che nei modelli e negli schemi di tutto il sarcofago. Innumerevoli sono state e sono le interpretazioni

delle scene tratte dalla Bibbia, in particolare teologiche e simboliche, superando una semplice analisi basata sui criteri artistici della composizione e arrivando a una lettura dell'apparato decorativo che vede le opere di redenzione di Dio quali modelli di salvezza per i defunti cristiani deposti all'interno. È innegabile, altresì, che la selezione degli episodi raffigurati rispecchi, oltre la fede, volontà e gusti della committenza, come accade in quasi tutti i prodotti di questo genere (Tusa 1995; Bisconti 2000; Bisconti 2002). Al centro, una grande valva di conchiglia racchiude i due sposi, rappresentati a mezzo busto. Alla sinistra la sposa, Adelfia, è adornata con una collana formata da due giri di perle e uno di pietre rettangolari, e un'armilla cordonata con castone centrale al polso destro. I suoi capelli sono acconciati in trecce a modo di corona - in una classica capigliatura di età costantiniana che trova svariati confronti - con il braccio sinistro circonda le spalle del compagno, la sua mano destra, invece, teneramente gli si appoggia al braccio. Lo sposo, in tunica, ha il viso girato per tre quarti verso Adelfia, i capelli corti e aderenti al capo, è senza barba e regge con la mano sinistra un rotolo, mentre l'altra mano compie il tipico gesto della parola: due dita, indice e medio, sono tese e le altre chiuse, quasi a voler dire qualcosa alla moglie, alla quale si rivolge con uno sguardo comunicativo. Partendo dal registro superiore, la prima scena è quella di Dio che consegna i simboli del lavoro ad Adamo ed Eva dopo la loro cacciata dal Paradiso (Genesi 3, 16-19). Dio, al centro, dà ad Adamo, alla sua sinistra, un fascio di spighe e ad Eva una pecora; sono i simboli, rispettivamente, delle attività agricole e della tessitura. Dio è rivestito da una tunica drappeggiata, Adamo ed Eva sono, invece, nudi e coperti dalla sola foglia di fico; in basso, a terra, è presente un secondo fascio di spighe a riempimento. La seconda scena è quella del rinnegamento di Pietro (Marco 14, 30; Matteo 26, 34; Luca 22, 34; Giovanni 13, 38). Cristo, sulla destra, si rivolge all'Apostolo: con la mano sinistra stringe un rotolo che lo qualifica come Maestro; mentre le tre dita della mano destra sono l'eloquente indicazione del triplice rinnegamento

che sta per compiere Pietro. Quest'ultimo, con un'espressione inquieta sottolineata dalla mano che porta al mento, è rappresentato giovane, con capelli corti e folta barba riccia. Ai loro piedi vi è il gallo, il simbolo evocato nella narrazione evangelica del tradimento.

La terza scena è il miracolo della guarigione dell'emorroissa, la donna affetta da perdite di sangue (Marco 5, 25-34; Matteo 9, 20-22; Luca 8, 43-48). La donna, inginocchiata e di proporzioni inferiori rispetto alle due figure, tocca il lembo della veste di Cristo, in una composizione iconografica classica, che ricorda quella dell'imperatore restauratore dei diritti di una provincia. Alle spalle dei due, in secondo piano, un giovane stante assiste al miracoloso risanamento.

La quarta scena è la consegna delle tavole della Legge a Mosè (Esodo 19-24). In alto a sinistra, la mano di Dio fuoriesce dalle nubi e porge, nella forma di un dittico richiuso, la Legge a Mosè. Questi è rappresentato giovane e senza barba, in una dinamica posizione di ascesa, con la gamba sinistra alzata rispetto alla destra, entrambe poggianti su una superficie accidentata che rievoca il monte Sinai. Alla destra del medaglione conchigliato, in una voluta composizione quasi speculare alla precedente, la quinta scena è quella del sacrificio di Abramo (Genesi 22, 1-12). Analogamente, la mano aperta dell'angelo del Signore invita Abramo a bloccare il suo braccio, che già brandisce il coltello con cui sta per sacrificare il figlioletto. Isacco è inginocchiato, ha le mani legate dietro le spalle ed è rappresentato di profilo; davanti a lui l'altare sacrificale, sul quale arde una fiamma. La scena seguente è un altro miracolo di Cristo: la guarigione del cieco nato (Giovanni 9, 1-7). Gesù, che con la mano sinistra stringe un rotolo, poggia due dita della destra sugli occhi del cieco, che si regge con un lungo bastone ed è rappresentato in dimensioni minori, per imporre la miscela di saliva e fango, così come ricorda il passo evangelico. Un terzo personaggio assiste all'evento, mentre delicatamente poggia la sua mano sulla spalla del giovane miracolato, quasi a volerlo sostenere durante la straordinaria

guarigione.

L'episodio seguente è la moltiplicazione dei pani e dei pesci (Marco 6, 35-44; Matteo 14, 15-21 e 15, 32-38; Luca 9, 12-17; Giovanni 6, 5-13). Cristo, centrale, è affiancato da due discepoli, che rivolgono lo sguardo verso di lui e reggono l'uno un canestro coi pani, l'altro due pesci, sopra i quali Gesù poggia le proprie mani, a benedirli. A terra, davanti a loro, vi sono sei canestri di piccoli pani contrassegnati da una croce. Il numero totale di sette cesti è esplicito riferimento di Matteo 15, 36-37.

L'ultima scena della fascia figurata in alto è la risurrezione del figlio della vedova di Nain (Luca 7, 11-15). Cristo ha in mano il bastone miracoloso, con il quale sfiora il capo del giovane, ancora avvolto nel sudario, che fuoriesce dal suo sarcofago. Nell'altra mano stringe un rotolo, così come lo spettatore, di fronte a lui, che assiste alla prodigiosa risurrezione. Il registro inferiore della cassa presenta, come prima scena, l'episodio dell'Antico Testamento dei tre giovani Ebrei di Babilonia (Daniele 3, 1-50). All'estrema sinistra il re Nabucodònosor, ricoperto da una lunga veste, indica col dito ai tre giovani, Sadrac, Mesac e Abdènego, il simulacro da adorare: un mezzobusto virile posto sopra una colonnina tortile con capitello, iconografia ricollegabile immediatamente a quella del ritratto imperiale ellenistico-romano. I tre giovani Ebrei sono in movimento verso destra, rappresentati nell'atto di allontanarsi; nell'ultimo personaggio, invece, si è voluto ravvisare la figura dell'angelo, qui senza ali, che li salverà dall'atroce supplizio della fornace. Un altro miracolo è simboleggiato nella seconda scena: le nozze di Cana (Giovanni 2, 1-10). Cristo, con lo sguardo rivolto verso un discepolo, con una mano solleva il lembo del suo mantello, con l'altra reggeva la verga (insieme all'avambraccio, oggi, andati perduti) con la quale trasformò in vino l'acqua contenuta nelle tre anforette visibili in basso. Al di sotto del ritratto degli sposi vi è la scena dell'adorazione dei tre Magi (Matteo 2, 11), l'unica del sarcofago con tutti i personaggi scolpiti in modulo minore, quasi a volersi adattare al poco spazio lasciato





Fig. 6. Sarcophago di Adelfia

libero dalla grande conchiglia al centro. I Magi, riprodotti nello schema conosciuto dalla scultura romana degli orientali vinti e sottomessi, sono accompagnati dai loro cammelli, raffigurati in secondo piano a rilievo appena accennato. Recano in mano i doni: il primo una corona gemmata, il secondo e il terzo una pisside con coperchio; il Bambino tende le mani per ricevere le offerte ed è sopra le gambe della Vergine, velata e seduta in trono.

La quarta scena è quella del peccato originale di Adamo ed Eva (Genesi 3, 1-13). Al centro è collocato l'albero del bene e nel male, al quale è attorcigliato il serpente rivolto verso Eva, a destra, nuda e con un frutto in mano, che accosta al suo volto. Sulla sinistra Adamo, anch'esso nudo, compie il gesto della parola allungando due dita verso la donna, per richiamare la sua attenzione. Una secondaria figura maschile a rilievo basso compie, anch'essa, un gesto oratorio, ed è stata interpretata come Dio Padre o, più probabilmente, come un angelo senza ali che assiste all'azione.

L'ultima scena del sarcofago è l'ingresso di Cristo a Gerusalemme prima della passione (Matteo 21, 1-11; Giovanni 12, 12-15). Gesù su un'asina compie un gesto di benedizione - nel tipico schema iconografico dell'ingresso cerimoniale (*adventus*) dell'imperatore romano in mezzo ai suoi sudditi - mentre un uomo stende un mantello sulla sua strada e un altro assiste dall'alto, fra due alberi. Due discepoli li presenti partecipano all'avvenimento; a terra, sulla sinistra, è visibile un ramo di palma (Agnello 1952; Agnello 1956; Ahlqvist 1995; *Et lux fuit* 1998; Bisconti 2000). Il coperchio è una lastra reimpiegata, all'interno grossolanamente scalpellata con tracce di una originaria decorazione a rilievo con elementi vegetali e volatili. Si notano immediatamente la mancata simmetria delle scene figurate rispetto a quelle della cassa sottostante e una qualità artistica meno pregevole.

Nella decorazione del lato sinistro viene rappresentata una figura femminile che attinge dell'acqua con un vaso da una fonte che scaturisce dalla roccia, personificata e sormontata da una colossale testa maschile

barbata. Accanto un uomo tende la mano destra verso la stessa fonte. Subito dopo, un gruppo di tre figure femminili: quella centrale, vestita con tunica cinta in vita, è sostenuta dalle altre due donne, forse due ancelle. Segue ancora un gruppo di cinque figure femminili, tutte velate, una delle quali siede su un trono sopraelevato; tre di esse rivolgono la mano destra verso l'alto, l'ultima ha le gambe incrociate, con un atteggiamento che nell'iconografia romana è caratteristico di un tipo di Musa. L'ultima delle tante interpretazioni date è che si tratti di scene desunte dai cicli apocrifi della vita di Maria, in particolare dal Protoevangelo di Giacomo, dallo Pseudo-Matteo e dal Vangelo dell'Infanzia Armeno. Di conseguenza, la prima scena è stata interpretata come l'Annunciazione a Maria presso la fonte di Nazareth, personificata, alla presenza di un angelo senza ali; la seconda e la terza come scene della vita della Madonna: in una viene riverita e guidata dalle due figure femminili, nell'altra è venerata in trono come Madre di Cristo.

Nel lato destro del coperchio è presente, nuovamente, una scena di natività con l'adorazione dei Magi, che recano rispettivamente in dono una corona d'oro, sei grani d'incenso e due fialette di mirra. In alto appare la stella, al centro una tettoia di coppi e tegole che copre una cesta intrecciata, in cui giace il Bambino avvolto in fasce e riscaldato dal fiato del bue e dell'asino; sulla destra, un pastore con bastone ricurvo. Chiude la scena la Vergine, seduta su una roccia e avvolta completamente nel suo manto, con la mano che fuoriesce e porta vicino al seno.

Le figure riprodotte nella cassa e nel coperchio erano ravvivate da una vivace policromia, fatta da rozzi e vistosi pigmenti colorati; è ancora leggibile, nel registro superiore, una decorazione floreale che va a riempire gli spazi lasciati vuoti dalle scene scolpite (Agnello 1956; Ahlqvist 1995; *Et lux fuit* 1998). Al centro del coperchio risalta l'iscrizione, incisa e inserita in una tabula ansata risparmiata nel colore del marmo su fondo dipinto in rosso, in latino, su tre linee:

IC ADELFA C F  
POSITA CONPAR  
BALERI COMITIS

(H)ic Adelfia c(larissima) f(emina) / posita conpar /  
Baleri comitis

“Qui è deposta Adelfia, donna illustrissima, moglie  
del conte Valerio”.

Varie sono state le interpretazioni per comprendere chi fosse il *comes Valerius*, marito della defunta. Un'ipotesi ormai decaduta vuole sia un rappresentante della nobile famiglia senatoria degli *Aradii*, il *Lucius Valerius Aradius Proculus Populonium, consularis Siciliae* fra il 325 e il 330 d.C., forse lo stesso proprietario della villa di Piazza Armerina. Nuove indagini archeologiche, condotte nel contesto di rinvenimento del sarcofago, hanno ben delineato una serie di trasformazioni architettoniche e monumentali avvenute lungo il corso del IV secolo che hanno, di conseguenza, spostato la cronologia di riferimento per l'identificazione del personaggio (Ferrua 1952; *Et lux fuit* 1998).

L'ultima lettura vuole sia quel *comes Valerius* cui Agostino, nel 419 d.C., dedica il suo trattato *De nuptiis et concupiscentia*: un uomo forse impegnato nel combattere, in Sicilia, quelle eresie che si scontravano duramente con un Cristianesimo in via di sviluppo. Vanno ad avvalorare questa ipotesi l'esplicita iconografia del sarcofago, che esalta la fede della coppia di sposi, la cronologia fornitaci dall'epistolario di Simmaco (VIII, 47, 57) e Agostino (*Ep.* 200, 206; *Retr.* II, 88), e, soprattutto, la perfetta aderenza fra la data del 421 d.C., relativa alla sua carica di *comes* in Occidente, e l'ultima fase di trasformazione monumentale della rotonda, effettuata nei primi decenni del V secolo d.C. (Sgarlata 1996; *Et lux fuit* 1998; Sgarlata 2003a; Sgarlata 2003b).

Ad oggi, invece, appare ancora sfumata la figura della nobile Adelfia: non sappiamo che ruolo avesse nella vita sociale del suo tempo, né il perché di una sepoltura così sontuosa che ha modificato l'assetto

di un intero settore del cimitero comunitario, dotandolo di caratteri di assoluto privilegio e di chiara grandiosità. Lo splendido sarcofago e gli altri reperti provenienti dalla catacomba di S. Giovanni, dunque, fanno parte integrante del ricchissimo quadro che viene a delinearsi nell'orizzonte socio-culturale del Mediterraneo tardoantico, nel quale ha ruolo primario la città di Siracusa.

Mariarita Sgarlata





ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AA.VV. 2001 AA.VV. *Roma dall'antichità al Medioevo. Archeologia e storia nel Museo Nazionale romano Crypta Balbi*, Milano 2001.
- Adamesteanu 1963 D. Adamesteanu, *Nuovi documenti paleocristiani nella Sicilia centromeridionale*, in *BdA* XLVIII, 4, 1963, pp. 259-274.
- Ardizzone 1995 F. Ardizzone, *I vetri*, in R. M. Bonacasa Carra (a cura di), *Agrigento. La necropoli paleocristiana sub divo*, Roma 1995, pp. 126-140.
- Agnello 1953 S. L. Agnello, *Silloghe di iscrizioni paleocristiane della Sicilia*, Roma 1953.
- Agnello 1956 S. L. Agnello, *Il sarcofago di Adelfia*, Città del Vaticano 1956.
- Agnello 1961 S. L. Agnello, *Sui sarcofagi romani in Sicilia*, in *SicGymn* N.S. XVI, 1961, pp. 98- 118.
- Ahlqvist 1995 A. Ahlqvist, *Pitture e mosaici nei cimiteri paleocristiani di Siracusa. Corpus iconographicum*, Venezia 1995.
- Ancona 1998 G. Ancona, *Testimonianze di cultura materiale nei cimiteri tardoantichi di Siracusa*, in *Et Lux Fuit* 1998, pp. 55-67.
- Atlante* AA. VV., *Atlante delle forme ceramiche, I, Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (medio e tardo impero)*, Suppl. *EAA*, Roma 1981.
- Basile *et alii* 2004 B. Basile, T. Carreras Rossell, C. Greco, A. Spanò Giammellaro, *Glassway il vetro: fragilità attraverso il tempo*, Palermo 2004.
- Bevelacqua 2012 G. S. Bevelacqua, *La necropoli di Vigna Cassia. 2: Lucerne*, in A. M. Marchese, *Sulle orme di Paolo Orsi. La necropoli di Vigna Cassia a Siracusa*, Acireale-Roma 2012, pp. 143-183.
- Beretta, Di Pasquale 2007 M. Beretta, G. Di Pasquale (a cura di), *Vitrum. Il vetro fra arte e scienza nel mondo romano*, Firenze-Milano 2007.
- Bisconti 2000 F. Bisconti (a cura di), *Temi di iconografia paleocristiana*, Città del Vaticano 2000.
- Bisconti, Brandenburg 2004 F. Bisconti, H. Brandenburg (a cura di), *Sarcofagi tardo antichi, paleocristiani e altomedievali*, Atti dei Seminari di Archeologia Cristiana, Città del Vaticano 2004.
- Bonacasa 1988 N. Bonacasa, *Le arti figurative nella Sicilia romana imperiale*, in *II ANRW*, 1988, pp. 306-345.
- Bonacasa Carra 1992 R. M. Bonacasa Carra, *Quattro note di archeologia cristiana in Sicilia*, Palermo 1992.
- Bonacasa Carra 1995 R. M. Bonacasa Carra (a cura di), *Agrigento. La necropoli paleocristiana sub divo*, Roma 1995.
- Bonacasa Carra et al. 2007 R. M. Bonacasa Carra, N. Cavallaro, G. Cipriano, G. Falzone, D. Morfino, E. Vitale, *La catacomba di Villagrazia di Carini e il problema della ecclesia carinensis. I risultati delle recenti esplorazioni*, in R. M. Bonacasa Carra, E. Vitale (a cura di), *La cristianizzazione in Italia fra tardoantico e altomedioevo*, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento 20-25 novembre 2004), Palermo 2007, pp. 1838-1923.
- Bonacasa Carra, Panvini 1997 R. M. Bonacasa Carra, R. Panvini (a cura di), *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il VI sec. d.C.*, Catalogo della Mostra, (Caltanissetta, Gela, aprile - dicembre 1997), Palermo 1997.
- Bonifay 2004 M. Bonifay, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique* (BAR International Series 1301), Oxford 2004.

- Bonifay 2005 M. Bonifay, *Observation sur la typologie des lampes africaines (IIe-VIIe siècle)*, in L. Chrzanovski (a cura di), *Lychnological Acts 1. Actes du 1er Congrès international d'études sur le luminaire antique (Nyon-Genève, 29.IX-4.X.2003)*, (Monographies Instrumentum 31), Montagnac 2005, pp. 31-38.
- Bussière 2000 J. Bussière, *Lampes antiques d'Algérie*, (Monographies Instrumentum 16), Montagnac 2000.
- Bussière 2007 J. Bussière, *Lampes antiques d'Algérie, II: Lampes tardives et lampes chrétiennes*, (Monographies Instrumentum 35), Montagnac 2007.
- Bussiere 2012 J. Bussière, *Production et circulation des lampes tardives d'Algerie*, in *Le luminaire antique. Lychnological Acts 3. Actes du 3e Congrès international d'études de l'ILA (Université d'Heidelberg 21-26.IX.2009)*, (Monographies Instrumentum 44), Montagnac 2012, pp. 55-67.
- Capodiecì 1818 G. M. Capodiecì, *Antichi monumenti di Siracusa*, I, Siracusa 1818.
- Carletti 2008 C. Carletti, *Epigrafia dei Cristiani in Occidente dal III al VII secolo. Ideologia e prassi*, Bari 2008.
- Cavallari 1872 F. S. Cavallari, *Sul sarcofago ritrovato nelle catacombe di Siracusa nel giugno 1872*, in *Bullettino della Commissione di Antichità e Belle Arti di Sicilia*, 5 (1872), pp. 24-25.
- Cima, Tomei 2012 M. Cima, M.A. Tomei (a cura di), *Vetri a Roma*, Milano 2012.
- Deichmann 1983 F. W. Deichmann, *Archeologia cristiana*, Roma 1983.
- Di Stefano 2009 G. Di Stefano (a cura di), *La necropoli tardoromana di Treppiedi a Modica*, Palermo 2009.
- Ennabli 1976 A. Ennabli, *Lampes chrétiennes de Tunisie (Musées du Bardo et de Carthage)*, Paris 1976.
- Et lux fuit 1998 *Et lux fuit. Le catacombe e il sarcofago di Adelfia*, Palermo-Siracusa 1998.
- Fallico 1970 A. M. Fallico, *Nuovi elementi iconografici in alcune lucerne "africane" del Museo di Siracusa*, in *SicGymn N.S.*, XXIII, 1-2 (1970), pp. 89-101.
- Fallico 1974 A. M. Fallico, *Alcuni caratteri di prodotti artigianali nella Sicilia orientale*, in *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia cristiana*, Trieste 1974, pp. 475-490.
- Ferrua 1952 A. Ferrua, *Note sul sarcofago di Adelfia*, in *RendPontAc* 27, 1-2 (1951-52), pp. 55-76.
- Ferrua 1989 A. Ferrua, *Note e giunte alle iscrizioni cristiane antiche della Sicilia*, Città del Vaticano 1989.
- Fiocchi Nicolai, Bisconti, Mazzoleni 2002 V. Fiocchi Nicolai, F. Bisconti e D. Mazzoleni (a cura di), *Le catacombe cristiane di Roma. Origini, sviluppo, apparati decorativi, documentazione epigrafica*, Regensburg 2002.
- Grabar 1980 A. Grabar, *L'arte paleocristiana*, Milano 1980.
- Griesheimer 1989 M. Griesheimer, *Genèse et développement de la catacombe Saint-Jean a Syracuse*, in *MEFRA* 10.2 (1989), pp. 751-782.
- Hayes 1972 J. W. Hayes, *Late Roman Pottery*, London 1972.
- Hayes 1997 J.W. Hayes, *Handbook of Mediterranean Roman Pottery*, London 1997.
- Isings 1957 C. Isings, *Roman Glass from Dated Finds*, Groningen/Djakarta 1957.
- Lo Faro 2010 M. D. Lo Faro, *Osservazioni sugli ipogei di Villa Landolina a Siracusa*, in *ArchStorSir s. IV*, II, XLV (2010), pp. 11-86.
- Lo Faro 2012 M. D. Lo Faro, *Lucerne degli ipogei Cappuccini di Siracusa*, Acireale-Roma 2012.
- Lusuardi Siena 1994 S. Lusuardi Siena (a cura di), *Ad mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e medioevo*, Udine 1994.
- Maganzi Saggiorato, Budriesi, Rizzardi 1970 A. R. Maganzi Saggiorato, R. Budriesi, C. Rizzardi, *Esercitazioni di archeologia cristiana*, Bologna 1970.
- Mansuelli 1981 G. A. Mansuelli, *Roma e il mondo romano*, I, II, Torino 1980.
- Minasi 2000 M. Minasi, s.v. *Apostoli*; s.v. *paralitico*, in F. Bisconti (a cura di), *Temi di iconografia*

- paleocristiana, Città del Vaticano 2000, pp.124-126; pp. 241-243.
- Narbone 2002 G. Narbone, *I vetri*, in R.M. Bonacasa Carra, R. Panvini (a cura di), *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il VI sec. d.C.*, Catalogo della Mostra, Caltanissetta 2002, pp. 275-291.
- Orsi 1895 P. Orsi, *Nuove esplorazioni nelle catacombe di San Giovanni in Siracusa nel 1894*, in *NSc* 1895, pp. 477-521.
- Orsi 1896a P. Orsi, *Di una necropoli dei bassi tempi riconosciuta nella contrada Grotticelli in Siracusa*, in *NSc* 1896, pp. 334-356.
- Orsi 1896b P. Orsi, *Gli scavi a San Giovanni di Siracusa*, in *RömQSch*, X, Roma 1896, pp. 1-59, tavv. I-III.
- Orsi 1906 P. Orsi, *Priolo - Le Catacombe di Manomozza e di Riuzzo*, in *NSc*. 1906, pp. 185-198; 219-243.
- Orsi 1942 P. Orsi, *La Chiesa di Zitone presso Lentini*, in G.Agnello (a cura di), *Sicilia Bizantina*, Tivoli 1942 (n.ed. 2000).
- Pace 1949 B. Pace, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, IV. *Barbari e Bizantini*, Città di Castello (Perugia) 1949.
- Parasiliti 2008 V.G. Parasiliti, *Vetri antichi del Museo Civico Castello Ursino di Catania*, Catania 2008.
- Rizzo, Zambito 2010 M.S. Rizzo, L. Zambito, *Ceramiche comuni ed anfore dal villaggio tardo antico di Cignana*, in *LRCW3 Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean*. I, British Archaeological Reports 2010.
- Rizzone 2011 V. G. Rizzone, *Opus Christi edificabit. Stato e funzioni dei cristiani di Sicilia attraverso l'apporto dell'epigrafia (secoli IV-VI)*, Troina 2011.
- Rizzone 2012 V. G. Rizzone, *L'apporto dell'epigrafia, della sfragistica e dell'archeologia alla cronotassi dei vescovi di Siracusa*, in V. Messina, V. Lombino (a cura di), *Vescovi, Sicilia, Mediterraneo nella tarda antichità*, Atti del I Convegno di Studi (Palermo, 29-30 ottobre 2010), Caltanissetta-Roma 2012, pp. 307-337.
- Rizzone, Sammito 2004 V. Rizzone, A. M. Sammito, *Ceramica comune di età tardo antica dagli Iblei sud-orientali*, in D. Malfitana, J. Poblome, J. Lund (a cura di), *Old Pottery in a New Century*, Monografie IBAM-CNR, 1, Roma 2006, pp. 493-514.
- Robinson 1959 H. Robinson, *The Athenian Agora V, Pottery of the Roman Period*, The American School of Classical Studies at Athens, Princeton, New Jersey 1959.
- Sammito 2009 A. M. Sammito, *I corredi della necropoli e le acquisizioni del Museo Civico di Modica*, in G. Di Stefano (a cura di), *La necropoli tardoromana di Treppiedi a Modica*, Palermo 2009.
- Scatozza Höricht 1995 L. A. Scatozza Höricht, *I vetri romani di Ercolano*, I<sup>a</sup> ristampa, Roma 1995.
- Sgarlata 1991 M. Sgarlata, *Ricerche di demografia storica. Le iscrizioni tardo-imperiali di Siracusa*, Studi di antichità cristiana, 45. Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, Città del Vaticano 1991.
- Sgarlata 1996 M. Sgarlata, *Le stagioni della rotonda di Adelfia (indagini 1988 e 1993 nella Catacomba di S. Giovanni a Siracusa)*, in *RAC* 72 (1996), pp. 75-113.
- Sgarlata 2003a M. Sgarlata, *S. Giovanni a Siracusa*, Catacombe di Roma e d'Italia, 8. Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, Città del Vaticano 2003 [rist. 2010].
- Sgarlata 2003b M. Sgarlata, *Nuove luci sulla rotonda di Adelfia nella Catacomba di S. Giovanni a Siracusa, in 1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia*, Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cassino, 20-24 settembre 1993), Cassino 2003,

pp. 845-867.

- Sgarlata 2003c M. Sgarlata, *Scavi e ricerche a Siracusa e nella Sicilia orientale nell'ultimo quinquennio*, in *Scavi e restauri nelle catacombe siciliane*, Città del Vaticano 2003, pp. 85-112.
- Stelladoro 2010 M. Stelladoro, *Lucia. La martire*, Milano 2010.
- Stiaffini 1994 D. Stiaffini, *La suppellettile in vetro*, in S. Lusuardi Siena (a cura di), *Ad mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e medioevo*, Udine 1994, pp. 189-227.
- Testini 1980 P. Testini, *Archeologia Cristiana. Nozioni generali dalle origini alla fine del sec. VI*, Bari 1980.
- Tusa 1995 V. Tusa, *Sarcofagi romani in Sicilia*, Roma 1995.
- Warner Stone 1990 K. Warner Stone, *Corinth XVIII, part II, The Sanctuary of Demeter and Kore. The Roman Pottery and Lamps*, The American School of Classical Studies, 1990.
- Wessel 1989 C. Wessel, *Inscriptiones Graecae Christianae Veteres Occidentis*, a cura di A. Ferrua e C. Carletti, Bari 1989.
- Whitehouse 1966 D. Whitehouse, *Medieval Painted Pottery In South and Central Italy*, in *MedievA*, X, 1966, pp. 30-44.
- Wilpert 1929, 1932, 1936 G. Wilpert, *I sarcofagi cristiani antichi*, I, II, III Suppl., Roma 1929, 1932, 1936.

## SOMMARIO

Introduzione ( <i>Gioconda Lamagna</i> )	pag. 5
La catacomba di S. Giovanni ( <i>Mariarita Sgarlata</i> )	9
I sarcofago di Adelfia ( <i>Mariarita Sgarlata</i> )	14
Epigrafia e società ( <i>Carmelo Scandurra e Angela Maria Manenti</i> )	21
Le lucerne ( <i>Maria Domenica Lo Faro</i> )	25
Il vetro ( <i>Ermelinda Storaci</i> )	28
La ceramica ( <i>Giuseppina Monterosso</i> )	30
I sarcofagi cristiani ( <i>Agostina Musumeci</i> )	33
Lastre di recinzione o cancelli ( <i>Agostina Musumeci</i> )	37
Pratiche rituali nella catacomba di S. Giovanni ( <i>Anita Crispino</i> )	38
Abbreviazioni Bibliografiche	40
Glossario	44